

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 3 Giugno 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA DETRONIZZAZIONE DEL SULTANO

Ancora ieri Abdul Aziz Khau siede orgoglioso nel suo palazzo; sovrano di un popolo il più selvaggio e il più povero di quanti illuminino il sole, il suo potere era effimero, la sua autorità una parola, il suo impero un edificio che crollava da ogni parte e che, senza la rivalità delle potenze cristiane, gli si sarebbe caduto sul capo.

A questa fine un po' troppo eroica, se si vuole, ma forse non ingloriosa, Abdul Aziz fu sottratto da una rivoluzione di palazzo, che lo confinò in un harem popolato di più migliaia fra concubine ed eunuchi, di cuochi, di servi, bruzzaglia pel cui mantenimento Abdul Aziz si credeva in diritto di spendere il quinto della rendita dell'impero.

Che importava al sultano se i suoi sudditi non avevano di che mangiare, se i suoi pascià rosicchiavano loro le ossa per gareggiare in fasto col padrone, se la bancarotta era in permanenza, se le provincie tumultuavano, e l'Erzegovina, vero nido di eroi, sconfiggeva i suoi migliori soldati?

Per un credente sul Corano, come per un cattolico fanatico, ogni cosa è predestinata: Allah è grande e Maometto è il suo vero profeta!

Ma chi operò questa rivoluzione tanto pacifica e perciò così insolita negli annali della storia della Turchia? Come avvenne che Abdul Aziz Khan fosse gettato in un serraglio anziché essere ucciso di laccio per mano di qualche fedele eunuco, o pugnalato dalle guardie imperiali?

In verità vale la pena di sciogliere questo problema; dacché sieno stati ben rari quei sultani che, scendendo dal trono, non abbiano patito nessuna violenza.

Murad V°, ora salito sul trono, è il trentesimoquarto sultano della stirpe osmanlica. Ebbene, dei trentatré sultani che lo precedettero dieci furono deposti e assassinati.

Padroni un tempo dell'impero erano i giannizzeri che facevano a Costantinopoli ciò che fecero a Roma i Pretoriani, davano e toglievano l'impero.

Spenti questi nel 1826, acquistarono predominio ed ebbero influenza nella corte due classi di cittadini fino allora neglette: quella dei *softà* e quella degli *ulema*, cioè i professori e teologi, i sapienti, in una parola i depositari della scienza e della religione, la parte, senza dubbio, più colta e più intelligente dell'impero ottomano.

I *softà* sono allievi delle *medressè* o scuole secondarie annesse alle moschee, nelle quali si insegna diritto canonico, diritto musulmano e teologia. I *softà* vivono negli *imarets*, specie di Istituti gratuiti, ove sono mantenuti di tutto.

Essi frequentano le lezioni dei loro professori nelle *medressè*. Al mantenimento delle *medressè*, degli *imarets* e delle moschee viene provveduto colle rendite delle fondazioni pie, le quali consistono quasi esclusivamente in beni immobili, detti *vahoufs*.

I *kodjas* o professori dei *softà*, sono *softà* che hanno compiuto i loro studi ed ottenuto diploma dal Consiglio della *medressè*. Quando un *kodja* ha insegnato per un dato tempo, viene, coll'approvazione del ministro dei

culti, il titolo di *ulema*, ovverosia di dottore in teologia e delle leggi sacre.

Gli *ulema*, oltre la grande riputazione di cui godono, sono esenti dall'obbligo del servizio militare. Essi coprono le cariche di giudice nei Tribunali *cheri*, *d'imans* o sacerdoti delle moschee, di professori nelle *medressè* e finalmente d'impiegati del ministero dei *vahoufs*.

Il titolo di *mallah* non designa una classe sociale particolare, ma è bensì un titolo onorifico che viene dato ad una persona la quale si sia acquistata una riputazione che abbia esercitato alte funzioni nel culto.

I *softà* e gli *ulema* allarmati dalla situazione sempre più grave della Turchia, specialmente dopo l'assassinio dei Consoli, e con la prospettiva di un intervento europeo, pensarono disfarsi di Abdul Aziz, che, sebbene inebetito dai piaceri dell'harem, non voleva farla men da padrone assoluto.

Sono interessanti i particolari che da Costantinopoli vennero spediti ad un giornale francese sui preparativi fatti pel colpo di mano dai *softà* e dagli *ulema* coadiuvati efficacemente da Midhat pascià, uomo di grande audacia e di talenti non comuni.

Convien sapere che il Corano (che come la Bibbia è il codice sacro d'un popolo d'arabi erranti, tra i quali una tribù ha tuttora mestieri d'un capo già in età di saperla guidare) dichiara erede del supremo comando non già il primogenito, che può esser bambino, ma il più attempato della famiglia, il che naturalmente porta al trono i fratelli anziché i figli del sultano.

Non tutti i sultani si sono compiaciuti d'una tale disposizione; e Maometto II, non osando ostare al Corano e non volendo esclusi i suoi figli, sciolse alla turca la difficoltà, ponendo per base legale, legittima ed anzi obbligatoria della famiglia imperiale, l'uccisione dei fratelli d'ogni nuovo sultano, a scanso d'ambizioni pericolose.

Negli ultimi giorni che precedettero la rivoluzione che rovesciò Abdul Aziz Khau pare che i figli del sultano temessero che si rimettesse in vigore quella terribile legge. Ordini rigorosi erano stati impartiti perchè nessuno dei principi potesse sortire dall'appartamento.

Il rigore fu spinto a tal punto, che i figli dei principi — anche quelli che si trovano in età infantile — non potevano più recarsi a passeggiare.

Ma vi ebbe qualche cosa di più. I principi — a quanto si assicura — ebbero dalla sultana madre un biglietto nel quale, mentre veniva confermato l'ordine del Padiscià, stava scritto: « I principi non dovranno aver figli maschi sotto pena di vederli morire appena nati. »

La *Correspondance universelle* ha un dispaccio, secondo il quale il programma del nuovo sultano conterrebbe i seguenti tre punti:

Assemblea permanente di notabili; licenziamento del serraglio; la lista civile del sultano ridotta a cinque milioni di piastre. (La piastra vale 17 centesimi di nostra moneta).

Queste notizie sono confermate da un odierno dispaccio.

Il tesoro scoperto nelle sale del palazzo di Dolma-Bagché ascende alla rilevantissima somma di 500 milioni di franchi in oro.

Il sultano depresso è custodito nel chiosco della Punta del Serraglio. Credesi che i suoi giorni siano contati.

I dispacci non solo da Costantinopoli, ma da Salonico e da altre città importanti della

Turchia europea, recano che la notizia della deposizione di Abdul-Aziz è stata accolta con segni di pubblico giubilo, qual preludio d'una riforma nell'amministrazione dello Stato. Convien aspettare i fatti per giudicare della nuova politica.

E i fatti mostrano quanto sia pericoloso illudersi nella speranza che la Turchia attinga dalla rivoluzione or ora avvenuta qualche energia per superare la crisi che sta attraversando.

La volontà di un uomo di genio, per quanto grande e eroica ella fosse, andrebbe necessariamente ad infrangersi contro l'impossibile: e l'impossibile è il far rivivere un corpo morto.

La Turchia potrebbe ancora acquistare un fugace lampo di vitalità; e questo ella dovrebbe attingerlo nella religione, cioè nel fanatismo.

Non un uomo di scienza, non un filosofo, non un politico avrebbe la virtù di scuotere la torpida e ignorante razza dei turchi; ma un profeta, un marabutto, uno di quegli esseri non rari nella storia orientale.

Nessuno che abbia cuore farà di tali auguri, ch'è infine se anche quel rimedio prolungherebbe l'esistenza della Turchia, non la salverebbe dalla rovina imminente.

Appunto adesso che scriviamo il telegrafo ci annunzia che la Serbia è decisa a cominciare la guerra; e dopo la Serbia verrà il Montenegro, e dopo questo la Romania, e dopo la Grecia e poi l'insurrezione della Tessaglia, della Macedonia, di Candia e poi.....

Chi può prevedere gli effetti del primo colpo di cannone che risuonerà sulle sponde del Danubio?

Le nostre corazzate sono pronte; forse fra breve anche qualche divisione sarà mobilitata; e forse per necessità politica, l'Italia dovrà prender posto in uno dei due campi nei quali è divisa l'Europa.

La prospettiva non è in verità attraente.

Il Veneto cammina

La democrazia si desta. — A Udine vide la luce col 1.° corrente un Giornale che è l'organo della democrazia friulana. S'intitola *Il Risveglio*, e noi facciamo voti perchè il suo nome sia una promessa per la nostra regione che ha bisogno davvero di risvegliarsi.

Il Risveglio è politico quotidiano: esso si propone di rispondere al bisogno manifestatosi nelle Provincie Friulane di un organo indipendente nella pertrattazione degli interessi cittadini e provinciali. — Esso sarà straniero alla pressione di agenti governativi, il suo programma è quello dell'antica opposizione parlamentare; la democrazia ch'esso rappresenta non tocca alla scapigliatura comunarda, ma il perfetto livellamento di tutte le classi sociali nell'ingerenza della cosa pubblica.

Un augurio di prospera vita al nostro nuovo confratello.

Al giornale *L'Esopo* di Belluno venne spedito il seguente telegramma:

Assemblea Società Operaia Pieve unanimità votò allargamento diritto elettorale.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

31 maggio.

Intorno alla missione dell'on. Correnti si hanno le notizie più strane e contraddittorie. Chi afferma che sia riuscito a compilare o una nuova convenzione e una appendice a quella di Basilea; chi dice per contrario che non ne abbia potuto conchiuder nulla.

Le informazioni che ho io, mi indurrebbero a tenere per questa seconda versione; ma siccome non voglio mai assicurare se non quelle cose delle quali sono certo, così non vi posso dir nulla di positivo. Se la missione dell'on. deputato di Milano andò veramente fallita, vuole dire che l'on. De Pretis ha desistito delle sue idee rendendo omaggio a quelle della maggioranza.

Il De Pretis, per quanto mi si accerta, avrebbe accettato il risparmio del pagamento in carta che secondo la Convenzione di Basilea si sarebbe dovuto fare in oro. L'erario dello Stato avrebbe guadagnato nove milioni, ma la Sinistra riteneva e ritiene che sia insufficiente. Se l'on. De Pretis ha abbandonato le sue idee in omaggio a quelle della maggioranza, io non posso a meno di lodarlo grandemente, come pure di attribuirgli una retta interpretazione del governo parlamentare ed una saviezza politica sconosciuta ai ministeri moderati i quali si imponevano al loro partito e lo facevano fare quel che volevano conducendolo come una mandria di pecore.

Vi fu qui un processo dei più singolari.

Due giornali lanciarono certe accuse contro il direttore e proprietario del *Popolo Romano*, il quale — fra parentesi — non si sa se sia di Sinistra, del Centro, ovvero di Destra. Il direttore intentò un processo di diffamazione ed i due giornali prepararono le prove delle loro accuse col mezzo di testimonianze.

Il tribunale valendosi dell'autorità che la legge gli concedeva, di limitare cioè il numero dei testimoni, cassò il ministro dell'interno, il procuratore generale ed il questore di Roma. Questi signori erano i soli che potessero o confermare o contraddire l'accusa!

Settimane addietro, l'accusato ricevette in dono dal Re una spilla di brillanti per aver pubblicato sul suo giornale taluni articoli in favore della Lista Civile.

Io terminerò o coll'inscrivermi nell'internazionale o coll'andar in Spagna a farmi fratello!

Vi ricordate di quanto vi scrissi, non mi ricordo più quando, intorno alle acque pestilenziali che inondano il Colosseo per causa degli scavi archeologici di quel matto del senatore Rosa?

Ebbene, si metterà all'asta l'appalto dei lavori per far scolar quelle acque.

Volete sapere il prezzo di incanto?

Trecentomila lire.

Viva l'Italia!!!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

31 maggio.

Ai giovani in generale era rivolta la mia ultima filippica; e non mi pento d'aver in essa profuso a larghe mani le frasi più vivaci, e gli epiteti più severi.

Sala d'Assisie, la legge non è eguale per tutti — Volete persuadervene?

Chi tiene esercizio d'osteria e vendita vino è sottoposto ad una triste illade di tasse — si comincia colle spese necessarie a procurarsi i documenti onde corredare l'istanza (circa 12 lire); poi la tassa d'esercizio ragguagliata sul prezzo d'affitto vero o presunto, poi il dazio, poi mille altre tasse grosse e piccine di licenza, di bollo, di ricchezza mobile, di rinnovazione annua della licenza, di arte e commercio, di valor locativo, di rivendita ecc. ecc.

E fin qui nulla a che dire; — il regno d'Italia è il regno delle tasse, e gli italiani sono animali bipedi implumi, e che pagano — questo si sa, e noi non ce ne lagniamo. Ma almeno pagassero tutti ad un modo! Signori no! Fatta la legge, trovato l'inganno; — i furbi indovinarono un modo di eludere tutte le leggi che regolano e tassano gli esercizi pubblici di vendita vino: inventarono gli spacci di vino senza *fermativa* (locuzione barbara ma che esprime il concetto), o più propriamente *vendita vino da asportarsi*.

Non diremo che per essere nella legalità converrebbe che il vino da vendersi a quel modo fosse raccolto sui propri fondi del venditore, mentre nella nostra città vi saranno cinquanta e più di queste vendite *senza fermativa*, e sole quattro o cinque esitano il vino dei fondi del venditore; gli altri fanno invece un vero atto di commercio e speculazione comperando il vino e poi rivendendolo. Ma questo è il meno male.

Altro degli obblighi strettissimi inerenti a quelle specie di spaccio affatto eccezionali, è quello di non tenere nel locale della vendita le comodità per soffermarvisi, quindi *non tavole, non panche, non bicchieri, non sedie ma esclusivamente* le misure decimali per misurare il vino, e versarlo nei recipienti dei compratori. Perciò chi è in regola perfetta con questa legge, è, per esempio, il barone Bettino Ricasoli che nel suo palazzo a Firenze vendè (cioè fa vendere!!!!) il suo famoso vino di Broglio da un finestrino ai compratori che sporgono le bottiglie stando in piedi sulla strada; e qui da noi era in regola il sig. Marchiori che vendeva il suo vino in tal modo dietro il Vescovado, e un signore che lo vende così in Via S. Bernardino rimpetto casa Tommasoni, e forse qualche altro che al momento non abbiamo presente.

Ma gli altri, che col pretesto di vendere vino *senza fermativa*, per sottrarsi alla triste caterva di tasse, tengono nel locale della vendita panche, sedie, tavole, bicchieri, e perfino dei mazzi di carte, perchè i consumatori possano fare il comodo loro, e bersi a tutto agio il vino sul luogo giocando anche la partita, o chiaccherando, o fumando lo zigaro come fossero in un'osteria, sono in flagrante e gravissima contravvenzione. Così è in contravvenzione per lo stesso motivo il conte *Papafava*, o chi per lui, che vende vino *senza fermativa* in Via S. Giovanni della Morte, ma viceversa poi i bevitori, entrano, siedono, giocano, fumano, chiaccherano, e l'oste chiude pietosamente la porta per non esporre i suoi avventori alla incomoda curiosità delle guardie: e così lo sono tutti coloro che si permettono deludere la legge, esimendosi da tutti gli oneri che gravitano sugli spacci di vino ordinari, e mettonsi quindi in grado di vendere il vino ad un prezzo molto basso, facendo una immorale concorrenza agli osti che pagano.

Preghiamo le autorità a voler occuparsi di questa questione; — la moralità e la giustizia ci vanno di mezzo.

Pubblicazione. — Il sig. G. Nardi di Carbonera-Treviso intraprende la pubblicazione quindicennale della Raccolta di tutte le Leggi e Decreti del Regno.

Un sig. Momo Cesare ci tiene molto a far sapere ch'egli non è nè fu mai corrispondente da Conegliano del nostro giornale. Ciò essendo conforme alla verità, noi non esitiamo ad assecondare l'innocente desiderio del sig. Momo da Conegliano.

All'orologio di Piazza Unità d'Italia si è levato il fitto velo di tavole e di stuoie che modestamente coprivalo, e ci apparì come... un bellissimo orologio. Il lavoro del bravo Silvelli è riuscito come ci aspettavamo; le dorature e i sobri ornamenti sono di bellissimo effetto.

Aspettiamo di vederlo nel pieno esercizio

delle sue funzioni, mostrando il passaggio del tempo anche nelle ore notturne.

Elezioni amministrative. — Sappiamo che entro il mese corrente avranno luogo le elezioni amministrative. Non facciamo prediccozzi agli elettori liberali; diciamo loro soltanto: *estote parati*; la lotta dell'urna si avvicina: guardatevi dalle gherminelle dei neri e dei bianchi.

Agli agricoltori. — Sappiamo che il sig. Adolfo Sotti di Bovolenta, avendo noleggiato una trebbiatrice a vapore con annessi trebbiatoio garantito, trebbierà il grano che gli verrà affidato a prezzi inferiori del mezzo per cento agli ordinari.

Nel di cui ufficio a Bovolenta è aperto un apposito registro nel quale devono iscriversi coloro che intendono servirsi di quella macchina agricola.

Cavagnati. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, 1:

Siamo assicurati che il nuovo procuratore generale, conte De Foresta, il quale in breve sarà tra noi, reca il filo della misteriosa sparizione del Cavagnati, accaduta due anni or sono nella nostra città.

Vuolsi che qualcuno abbia fatto in proposito rivelazioni importantissime; al seguito delle quali la giustizia sia sulle tracce della vittima e dei colpevoli.

Per Legnano. — Oggi pubblichiamo il discorso che l'egregio sig. Gaspare Pacchiarotti, rappresentante del Municipio di Padova, ha pronunciato davanti al monumento di Legnano, discorso che fu interrotto frequenti volte da applausi unanimi.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta di ieri)

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi nelle due sedute precedenti.

Si discute il progetto che dà la facoltà di istituire i Punti Franchi nelle principali città del regno.

Casalini combatte il progetto che, secondo il suo avviso, ci mette in una via che annulla tutta la nostra legislazione doganale che è diversa da quella seguita dalle altre nazioni e che senza dubbio recherà non lievi danni alla finanza. Aggiunge che l'amministrazione passata, pur essendo disposta ad accordare sufficienti larghezze al commercio, non credeva per tali ragioni di acconsentire a simili istituzioni.

Negrotto risponde alle obiezioni del preopinante dimostrando, con prove desunte dalle condizioni commerciali del porto di Genova, i grandi vantaggi che deriveranno al commercio generale del paese, e dimostrando come non sieno fondati i pericoli di temuti danni alla finanza pubblica, che avrà notevoli benefici dall'incremento del movimento commerciale.

Alle obiezioni di *Casalini* rispondono *Maugeronato*, *Podestà*, *De Amezaga*, i quali dissipano i dubbi sollevati circa la convenienza finanziaria della concessione dei depositi franchi, che riconoscono non solo utili ma necessari a sostenere la concorrenza commerciale che fanno alle nostre città marittime alcuni porti stranieri.

Branca e *Ferrara* fanno poscia alcune considerazioni intorno al concetto ed agli effetti della legge di cui si tratta.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Viene annunciata una interrogazione di *Ercole* al ministro dell'interno sopra un'audace grassazione avvenuta recentemente sulla strada da Oviglio a Felizzano nel circondario d'Alessandria, e si annunzia altresì che i progetti posti a votazione furono approvati.

Recentissime

L'esito della votazione secreta alla Camera sulla abolizione del privilegio dei bandi venali fu il seguente:

Votanti 236
Risposero sì 169
Risposero no 67

Un telegramma particolare da Salonicco annunzia che nella notte scorsa si destò un grave incendio. Le pompe della fregata italiana sotto la direzione del comandante Chincò si distinsero e molto

contribuirono a che il disastro non prendesse proporzioni maggiori.

Maddalena, 1. — Stamane, alle 10, è giunto felicemente a Caprera il generale Garibaldi.

Possiamo assicurare, che contrariamente a quanto pubblica la *Libertà*, non solamente l'on. Correnti non ha firmato alcun protocollo suppletivo alla convenzione di Basilea, ma, quel che è più, è molto lontano dal poterne firmare.
(Bersagliere)

Scriva il *Roma* di Napoli:
L'Associazione democratica della nostra città si è fatta iniziatrice di un atto di devozione alla memoria del rimpianto Giorgio Asproni. Trattasi di porre una lapide che ricordi ai posteri la casa dove il povero Asproni passò gli ultimi anni della sua vita. La lapide è fatta e vi si è scolpita la seguente iscrizione del professor Bovio:

A
Giorgio Asproni
Di studii, di vita, di fede
Repubblicano
Che agli ozii accorti e letificati
Preferì libero ed onesto lavoro
Con solo compenso di morte
Lagrimita

I giovani della democrazia
Napoletana
Memori dell'unità
Tra la parola e l'esempio
P.

Domenica avrà luogo la inaugurazione del modesto monumento.

Ultima ora

LA GUERRA?

Londra, 2. — Appena la regina ricevette la notizia della deposizione di Abdul-Aziz, prese le misure per tutelare la sicurezza dell'antico suo ospite.

Parigi, 2. — Si ha da Berlino che la Russia non è disposta a riconoscere il nuovo Sultano.

Belgrado, 2. — Le truppe composte di pionieri di fanteria e del treno partirono da Belgrado per la frontiera. Il principe Milano, avendo al fianco il gen. Tcherniaeff, assisteva alla loro partenza.

Roma, 2, ore 10. — Il *Diritto* smentisce che Correnti abbia lasciato Parigi e dichiara che le cose sono avviate in modo che il Ministero potrà fare conoscere fra breve il risultato.

La elezione del conte Bastogi nel primo collegio di Livorno venne dalla giunta per le elezioni dichiarata contestata.
(Gazzetta d'Italia)

Roma, 2. — La Commissione del bilancio, d'accordo col presidente del Consiglio, deliberò doversi inscrivere nel bilancio attivo la prima annualità della dotazione del Papa, considerandola annullata dalla prescrizione.
(Secolo)

Fra giorni verrà presentato il progetto di legge per miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati.
(Tempo).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 1. — La Camera convalidò la elezione del principe Napoleone. Incominciò quindi a discutere il progetto per conferimento di gradi universitari.

PARIGI, 1. — L'esaltazione al trono di Murad fu notificata ufficialmente a Mac-Mahon.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma del granvisir ai rappresentanti della Turchia all'estero annunzia che il programma delle riforme formularsi immediatamente.

LONDRA, 1. — *Comuni* — Disraeli conferma che Costantinopoli è tranquilla e così la popolazione mussulmana; spera che non sarà necessario di presentare il memorandum a Berlino; constatata essere senza dubbio lo stato delle cose grave in questa parte del mondo.

L'Inghilterra continuerà la politica di precauzione: dichiara che gli interessi dell'Inghilterra saranno tutelati assai meglio che mancando la pace; termina dicendo che l'onore del paese non sarà mai più efficacemente difeso che prendendo una parte principale per ottenere questo scopo.

BERLINO, 1. — Delbruk ha ricevuto la gran croce dell'Aquila Rossa.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un decreto imperiale letto oggi alla Porta, proclama il mantenimento del gabinetto attuale, l'abbandono da parte del sultano, allo stato di sessantamila borse sulla lista civile e l'abbandono di tutte le rendite provenienti dai beni privati della corona, raccomanda l'equilibrio del bilancio, l'immediato miglioramento delle finanze, la pubblica istruzione, la riorganizzazione del consiglio di stato e del ministero di giustizia, prescrive ai ministeri di ricercare quella forma di governo che possa meglio convenire a tutti i sudditi dell'impero, esprime il voto di vedere che rendasi sempre più stretti i legami di amicizia fra l'impero e tutte le potenze, finalmente Sua Maestà proclama che monta sul trono per la grazia di Dio e la volontà della Nazione.

LONDRA, 2. — Il *Times*, facendo allusione alla parola di Disraeli circa la parte principale che l'Inghilterra desidera di prendere per mantenimento della pace, dice che forse è questa l'occasione favorevole per assumere tale attitudine. L'opinione pubblica in Francia approvò evidentemente la nostra condotta. Se l'Inghilterra e la Francia, approfittando dell'intervallo che deve ragionevolmente accordarsi al nuovo Sultano, facessero conoscere quale scioglimento delle questioni credono più eque, la loro opinione non potrebbe non influire sulle altre potenze.

COSTANTINOPOLI, 1. — Contrariamente alle voci sparse, Murad appena fu proclamato sultano ordinò che suo zio sia trattato coi riguardi e gli onori dovuti, e gli destinò per residenza una abitazione attigua al palazzo Schragran. Abdul-Aziz indirizzò spontaneamente al sultano una lettera, riconoscendo la sua esaltazione al trono e dichiarando che rinunziava la corona perchè desiderava di vivere nel suo ritiro.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

(1270)
2000 GELSI D'AFFITTARE
a prezzi convenienti
Anche per piccole partite rivolgersi ai fratelli Calore detti Fai — Piazza Cavour Padova.

CONSERVE
CONCENTRATE A VAPORE
per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
Melogramna (granatina)	» 3,25
Marasca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25

Piazza Garibaldi
Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria
Principe Umberto.

SI AVVISA

che è stata riaperta l'osteria sita in Via del Pero cantonata Zangrossi con vini squisiti ai prezzi seguenti:
Nero da esporto al litro C. 30
id. Limena con fermativa. » 40
id. » 50
Bianco dei Colli Euganei » 36
id. » 40
Chianti da 3 anni » L. 1,00
Vermouth. » 1,20
A questi prezzi il conduttore spera di vedersi onorato da questo colto e rispettabile pubblico.

Il Conduttore
Ferdinando Rossato

Regozio Vincenzo Cremonese
(Vedi avviso in 4ª pagina)

